



Primito

Il tedesco Lange è entrato nella storia dei Giochi Invernali: con i due ori nel bob a 2 e nel bob a 4. Per trovare un'impresa del genere bisogna andare indietro di ben 22 anni. Nel 1984 a Sarajevo il colpo riuscì a Wolfgang Hoppe, anche lui tedesco



INTV

- 11,30 SkySport1 Calcio, Lazio-Roma
- 11,45 Eurosport Hockey, Svezia-Finlandia
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Bulls-Brumbies
- 15,00 Sportitalia Calcio, Torneo di Viareggio
- 15,50 RaiSportSat Calcio, Cremona - Avellino
- 16,30 Eurosport2 Tennis, Wta da Doha

- 17,45 SkySport2 Basket, Livorno-Bologna
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport
- 19,00 RaiSportSat Basket, Taranto-Schio
- 19,15 SkySport3 Golf, World Championship
- 20,30 SkySport2 Volley, Cuneo-Trento
- 21,00 SkySport1 Calcio, Liverpool - Manchester
- 22,30 SkySport2 Rugby, Hurricanes-Cats

ORO

Tanto per chiudere

Giorgio Di Centa vince la 50 km di fondo con uno strepitoso finale. Esplode la festa azzurra nell'ultimo giorno dei Giochi

di Alessandro Ferrucci

IL CAMPIONE DELL'OLIMPO È LUI. «La gara degli Dei», la 50 km di fondo, ha incoronato Giorgio Di Centa medaglia d'oro, a circa quarant'anni di distanza dall'ultimo (e unico) titolo olimpico maschile con gli sci stretti che l'Italia poteva vantare (1968 con

Franco Nones). Un trionfo cercato, voluto, trovato, con una gara frutto delle sconfitte e delle delusioni (sportive) che Giorgio ha maturato nella sua lunga car-

riera (a ottobre compie 34 anni). Un'impresa studiata e giocata con forza, esperienza e (finalmente) sagacia tattica. Quella sagacia che spesso, in questi anni, è stata "annebbiata" dal desiderio di ottenere quei risultati che fino a ieri gli sono sfuggiti. Come a Salt Lake City, dove è riuscito a "vincere" solo una medaglia di legno. "Materiale" che l'ha perseguitato anche a Torino 2006, quando

nella 30 km è arrivato quarto (stremato, dopo aver tirato nell'ultimo strappo). Ma ieri è stata tutta un'altra cosa: «Ho cercato di fare tesoro dei miei errori del passato. - ha dichiarato Di Centa - Non mi sono fatto prendere dal desiderio di strafare, ma ho giocato in maniera tattica. Nell'ultima salita, specialmente sono rimasto nel gruppo, per risparmiare le energie necessarie per il rush finale». Una volata che ha messo in riga il russo Eugeni Dementiev, l'austriaco Mikhail Botvinov (Austria), il francese Emmanuel Jonnier e il nostro Piller Cottret. Pietro era il favorito assoluto della vigilia, l'uomo da battere: «Sono abbastanza deluso dal risultato che mi brucia - ammette Piller Cottret - sono contento per Giorgio, ma ci tenevo tanto



SPAZZANEVE

Numeri olimpici

Abbassando la saracinesca, l'olimpiade ha dato i numeri. Nel comunicato stampa numero 72 il Toroc ha snocciolato tutte le cifre dei giochi. Il più spendaccione di Torino 2006 è un cliente giapponese - anonimo - che ha speso 11.000 euro con un unico scontrino: piacerebbe sapere cosa ha comprato, visto che il prezzo medio dei gadget non arriva a 50 euro. Risultano d'altra parte 540mila prodotti piazzati per un totale di 11 milioni di euro. Venduti 100mila "pins", le spillette intorno alle quali c'è un feroce mercato di appassionati e collezionisti. Usati 90.000 rotoli di carta igienica nei tre villaggi olimpici. Considerando che gli atleti non arrivavano a tremila, farebbero più di 30 pezzi a testa nell'arco di dieci giorni: se i campioni si vedessero nel momento del bisogno, a Torino erano tutti di razza. Fondamentale anche la sicurezza: 202 macchine per i raggi X, 463 metal detector e 922 palette per rilevare oggetti metallici. Tutto prodotto e marchiato Usa, come ad Atene, perché se c'è una minaccia, ci deve pur essere anche qualcuno che ci protegge (fatturando). Diretta tv in 130 paesi, con 50 lingue utilizzate. Compreso l'inglese "educescional" dei programmi Rai?

s.m.r.

ed in maniera particolare a questa prova. La gara è stata più tattica di quello che mi aspettavo e quando si arriva in volata può succedere come domenica scorsa dove sono arrivato terzo oppure non riuscire a farcela come oggi (ieri, ndr). Tattica nata sin dalle battute iniziali, con la partenza in gruppo (modello ciclismo) e non a tempo. Così, i migliori si sono marcati, attenti a recuperare i fuggitivi, a sfruttare le scie e a non disperdere le energie. Soluzione che ha svantaggiato "gli scalatori" (per rimanere in ambito ciclistico) come Cottret dagli atleti meno veloci in salita, ma più efficaci e potenti in rettilineo (Di Centa, Dementiev e Botvinov). Con gli ultimi trecento metri che hanno

E che gli hanno regalato la prima vittoria della carriera e la decisiva emancipazione dal semplice ruolo di fratello minore della sorella Manuela, plurimedagliata olimpica. «Giorgio ha usato il cuore e la testa, come fanno i grandi campioni. - spiega l'ex fondista oggi membro del Cio e vice presidente del Coni - Ma lui è grande non solo come atleta per la splendida medaglia che ha vinto. Lo è come uomo, per i valori che ha sempre portato con sé, per le sue bimbe che sono il motore indescrivibile della sua vita». Oro consegnato a Giorgio Di Centa dalla stessa sorella Manuela (al posto del presidente del Cio, Jacques Rogge) e che attenua (in parte) la delusione per la fallimentare spedizione azzurra nello sci alpino (nessun podio), suggellata dal tonfo in slalom di Giorgio Rocca. L'Italia conquista così la meda-

mostrato un Giorgio spingere sulle braccia, con una rabbia e una forza che non hanno lasciato scampo agli altri.

glia numero 101, un ottimo viatico verso l'avventura canadese di Vancouver 2010.

Roma nella storia: record e Lazio ko

Al giallorossi derby e 1 1/a vittoria consecutiva. In gol Taddei e Aquilani

di Massimo Franchi / Roma

RECORD di vittorie, sì, ma soprattutto trionfo nel derby. La Roma allunga a 11 la storica striscia facendo sua la stracciatina più sentita. Il tutto senza Totti. O meglio con il capitano a bordo campo a caricare i compagni. Il 2-0 finale è troppo duro per una Lazio che tiene il pallino del gioco ma che paga l'imprecisione nell'ultimo passaggio. La banda di Spalletti dimostra nell'occasione più importante di essere diventata anche cinica, sfruttando al meglio le occasioni e resi-

stendo alla pressione biancoceleste grazie ad una difesa diventata ormai granitica. Finalmente solo calcio. Finalmente Lazio e Roma non fanno parlare di razzismo, violenza, infortuni o polemiche arbitrali. Solo una bella partita. Sentitissima, certo. Con l'Olimpico (quasi) pieno e, se non sicuro, almeno adeguato agli standard di sicurezza. Spalletti sceglie Aquilani di fianco a De Rossi, dall'altra parte Cribari si riprende il suo posto di centrale al posto di Standardo. Alle 20,05 entra Totti. Scortato come un capo di Stato si va a prendere le ovazioni sotto la curva Sud e poi a sedersi vicino alla panchina. Se la coreografia laziale supera la

romanista, al tifo giallorosso va il premio per il miglior striscione: "Lotito tieni duro". Per mettere da parte le polemiche sui "cappottini", Trefoloni decide di fischiarne anche i sospiri. Dopo un tiro a lato di Perrotta (8') è la Lazio a creare il primo pericolo. Oddo e Behrami volano sulla fascia destra, il cross dello "svizzero" per Rocchi è preciso, ma il palo salva Doni. La partita comunque stenta a decollare. Si pensa più a non sbagliare che ad attaccare. La Lazio gioca quasi esclusivamente sulla destra con Mancini che è dunque costretto a rimanere molto "basso". Il partita la fanno comunque gli uomini di Rossi. Montella e Mancini litigano su un contropiede, poi Mexes salva su Rocchi. Il derby di Manfredini finisce al 29' (proble-

mi muscolari) e inizia quello di Bonanni. Al 31' Taddei (inesistente fin lì) trova l'inzuccata giusta spizzando sul primo palo il corner di Mancini. La botta è dura da digerire per la Lazio e l'unica reazione arriva con un sinistro di Di Canio a lato. L'unico a continuare a correre e crossare con impressionante facilità è Oddo. Dall'altra parte a giganteschi e a non sbagliare un solo pallone è la coppia di centrali Mexes-Chivu, due giganti insormontabili. Nella ripresa la Roma ha spazio in contropiede e lo sfrutta bene come sempre. Se Panucci mette a lato di testa al 55', al 64' Mancini offre ad Aquilani il più bello degli assist che il centrocampista dal cerchietto infila rasoterra alla destra di Peruzzi.

Come al solito la partita di Di Canio (sarà l'ultimo derby?) dura 65 minuti, anche se l'ingresso di Pandev è forse tardivo. Spalletti si cautea con Tommasi per Montella, avanzando Mancini di punta. E' ancora la difesa della Roma a comandare con Mexes che sbroglia su Pandev al 70' e De Rossi a ribattere il tiro di Bonanni (74'). La Lazio non molla e si butta in avanti. Arriva anche l'ora di Dacourt (subito ammonito) per il goleador Aquilani, di Tare per Bonanni (non all'altezza) e di Kharja per l'altro match winner Taddei. Ma succede poco. Finisce qui, con la Roma ad abbracciare Totti e a festeggiare con il presidente Sensi l'entrata a pieno titolo nella storia del calcio e la Lazio a ricriminare con se stessa.



Francesco Totti ieri sera allo Stadio Olimpico. Foto di Roberto